

## **Scrive a scuola il nome di uno spacciato Dal bigliettino scatta il blitz: 9 arresti a Trapani**

PALERMO. "Signor Commissario, aiuti la mia amichetta, il padre si droga anche davanti a lei...": la calligrafia è quella di una undicenne che frequentala prima scuola media, il messaggio scritto a penna è racchiuso su un foglio di quaderno. Il bigliettino, con il nome dello spacciato, viene consegnato in forma anonima, insieme a tanti altri, alla fine di un incontro tra un funzionario di polizia e gli alunni di una scuola di Trapani. È una ditta formidabile per un'inchiesta che la squadra mobile sta conducendo da mesi: gli uomini di Giuseppe Linares indagano su un giro di furti nelle case, grazie a quella ragazzina riescono a far arrestare nove componenti di una banda di spacciatori.

Si era parlato di legalità quella mattina tra i banchi della prima media, si era discusso del ruolo della polizia al fianco dei cittadini: un ciclo di incontri promossi dal questore di Trapani, Domenico Pinzello, nelle scuole della provincia. «Quando sono rientrata in ufficio ho aperto tutti i bigliettini, mi sono subito resa conto che uno di questi conteneva una denuncia precisa» racconta Grazia Iellamo, il giovane funzionario della Squadra mobile che col collega Giovanni Leuci ha lavorato al caso.

«Signor Commissario, aiuti la mia amichetta, il padre si droga anche davanti a lei. Compra la droga da un certo Tano di San Giuliano». Poche, ma chiare parole, tipiche dell'innocenza di quell'età. «Ai ragazzini della scuola avevo parlato della fiducia che le persone perbene devono avere nei confronti dei poliziotti» racconta la Iellamo, responsabile della sezione reati contro la persona e violenza sui minori. «È un ciclo di incontri che servono a stimolare un rapporto che porti a vedere le forze dell'ordine non solo nell'ottica repressiva».

Da quel nome, «Tano», e dall'indicazione del quartiere San Giuliano, i poliziotti sono risaliti a un uomo spesso in contatto con il capo della banda di rapinatori a cui stavano dando la caccia: lo spacciato identificato sarebbe Gaetano Ceraulo; il «boss» dei colpi a domicilio Vito Roccia, già identificato dagli inquirenti grazie ad un'impronta digitale lasciata in una delle case ripulite. Raccolti tutti gli indizi, il sostituto procuratore Massimo Palmeri ha ottenuto gli ordini di arresto. «L'operazione ha chiesto una cura certosina. Siamo riusciti ad incidere su una situazione di estremo disagio e questo risultato ci conforta» commenta il procuratore di Trapani, Giacomo Bodero Maccabeo.

«Se non ci fosse stata questa preziosa indicazione arrivata con quel bigliettino» spiega Linares, «la nostra inchiesta si sarebbe fermata al clan dei furto». Il messaggio al «Signor commissario», invece ha rimescolato tutte le carte.

**Umberto Lucentini**

**EMEROTECA ASSOCIAZION MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**